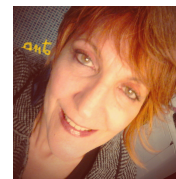




Quattro pareti senza una porta

di Antonella Antonelli



Google mi ha detto che ci sarà il sole.
Apro le tende penso *“sarà vero?”*
E una luce tenue e vibrante
mi attraversa il corpo.
Entro a far parte del mondo così,
questa mattina.

Mille cose da fare e un lento desiderio
di fermarmi, invece di correre.
Al meno, rallentare.

La tua voce arriva da lontano
eppure tuona tra nubi cariche
di antica insoddisfazione
*“devi andare alla posta...
ci sono quei pacchi...
e i libri da spedire sono...”*

Ti lascio dire, rispondo solo *“sì”*
aggiungi come sempre *“sempre dici sì,
e poi...”*

e poi dimentico, ma com'è bello farlo.
Dimentico, magnifica parola,
complice dell'esistenza umana.

Chi ha detto che questo sia il mio ruolo?
Io non l'ho scelto,
mi ci hai infilata a forza
in questo spazio vuoto.
Tocco le pareti e sono senza porta.
Quattro muri alti e stretti.

La tua voce arriva da lontano.
Tuona il tuo corpo incollato.
*“Allora vai? Devi passare in tintoria,
ho bisogno della giacca per questa sera.”*
“Sì...vado.”

La giacca per questa sera,
pensi a questa sera
e c'è un giorno di luce come questo
in mezzo.

La stanza, stretta, ha quattro pareti e nessuna porta,
dovrei volare come un elicottero per uscire.
Un'elica la mia testa, con i pensieri che girano veloci.

Esco,
c'è troppo sole per stare nella tana.
Un tuo messaggio "non hai preso i libri"
"lo so!" Rispondo.

Passando sul ponte
lancio il cellulare nel fiume,
penso "*inquinerà le falde?*"
C'è sempre un ponte da attraversare.

